

Acqua, territorio e agricoltura

Parla il presidente dell'Anbi Veneto

Se ce ne fosse stato bisogno, lo scorso anno ha ricordato a tutti la problematicità della gestione dell'acqua in Italia e nel Veneto. L'inverno di quest'anno ha avuto, per fortuna, buone precipitazioni che in quota sono state nevose anche sino ai primi giorni di marzo; un serbatoio naturale certamente utile per le necessità dei prossimi mesi. La disponibilità idrica non può, però, essere lasciata in balia dei capricci del tempo, ma deve, nei limiti del possibile, essere governata. Un'importante azione di gestione delle acque è svolta dai Consorzi irrigui. Per fare il punto sulla situazione, abbiamo rivolto al Presidente dell'ANBI Veneto alcune domande.



di riferimento che va dal 1971 al 2000. Chi opera nell'agricoltura sa bene quali sono state le sofferenze per questo comparto che vale ogni anno oltre 5 miliardi e mezzo di euro solo in Veneto.

In cosa consiste il Piano Irriguo Regionale?

Il Piano Irriguo Regionale, nella proposta che Anbi e i Consorzi stanno valutando con la Regione, ha come oggetto la manutenzione delle infrastrutture irrigue: parliamo dell'ampliamenti delle reti d'irrigazione già esistenti, della sistemazione di manufatti di derivazione, di sostegni, canalette, bacini di accumulo, sistemi di telecontrollo, potenziamento di pompe e opere di

contrasto del cuneo salino. La Legge di Stabilità della Regione prevede che il Piano venga tracciato entro giugno e affida ai Consorzi di Bonifica la realizzazione degli interventi secondo criteri di efficacia ed efficienza sull'utilizzo della risorsa idrica irrigua. La legge oltretutto riconosce un contributo nella misura massima del cento per cento sulla spesa ammissibile.

Presidente Giuseppe Romano, lei conosce da anni le attività dei Consorzi di bonifica del Veneto. Già su questo giornale avevamo affrontato il problema delle risorse per realizzare delle nuove opere. Quali sono le novità in tema di gestione dell'acqua in Veneto?

6 Dal punto di vista della gestione dell'acqua ad uso irriguo la novità maggiormente rilevante per i Consorzi di Bonifica del Veneto è contenuta nella Legge di Stabilità regionale 2018, licenziata a fine dicembre, dove è prevista la nascita di un Piano Irriguo Regionale. Si tratta di uno strumento prezioso a servizio dei Consorzi perché permette finalmente di uscire dalla logica di emergenza che per troppo tempo ha caratterizzato l'approccio alla siccità. Le risorse messe in campo dalla Regione ammontano a tre milioni di euro per i prossimi tre anni, ovviamente con tali risorse non si può risolvere del tutto il problema ma permetteranno ai Consorzi di pianificare le loro azioni, e questo, per noi, è molto importante.

Le piogge cadute in questo inizio d'anno non devono trarre in inganno, purtroppo la tendenza è quella di un generale innalzamento delle temperature e di una diminuzione delle precipitazioni. Ricordiamo che secondo il CNR il 2017 è stato l'anno più secco degli ultimi due secoli con un calo delle precipitazioni del 30% rispetto al periodo

Quali sono i criteri che verranno adottati nella scelta delle opere da inserire nel Piano?

I criteri sono stati discussi in un convegno che Anbi Veneto ha tenuto a Verona, nel contesto di Fieragricola 2018, a inizio febbraio, insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan. Come associazione che riunisce i Consorzi abbiamo proposto alla Regione di includere nel piano interventi il cui taglio intero o per stralci funzionali rientra nei 500mila euro. Si tratta dunque di opere che possono essere definite "minori" per i costi e le dimensioni ma di certo non per gli effetti sul territorio visto che tali interventi interesseranno potenzialmente una superficie di quasi 210mila ettari.

Tutte le opere rispondono inoltre a criteri legati al risparmio della risorsa idrica anche in relazione alla problematica molto attuale del deflusso ecologico. La "grande progettualità", ovvero le opere più onerose, saranno invece oggetto del Piano Irriguo nazionale, per il quale in Veneto contempla progetti esecutivi per 147 milioni di euro, e del Piano Invasi, previsto nella legge di Stabilità dello Stato, per il quale il Veneto, tra bacini di accumulo e riconversioni irrigue, ha progetti che ammontano complessivamente a 600 milioni di euro. Nel complesso dunque, mi sento di poter affermare che si tratta di un esempio virtuoso di sinergia tra Stato e Regione.

Gli interventi che si candidano a entrare nel Piano Regionale sono circa 150 per un valore complessivo tra 60 e 100 milioni di euro. È ovviamente impensabile che la Regione possa coprire questo importo ma è comunque molto significativo il fatto che si cominci ad affrontare, anche a livello regionale, il tema della siccità in maniera strutturata, permettendo ai Consorzi di pianificare nel tempo le attività. Per questo ho ringraziato pubblicamente sia il Governatore Zaia che l'Assessore Pan.

(e.c.)

